

Intervista a uno dei "teorici" del governo giallo-rosso

Bettini "O si cambia o si muore M5S e Iv lo devono capire Matteo rischia di andare a sbattere"

di **Giovanna Casadio**

Goffredo Bettini, come può andare avanti l'alleanza tra Pd e 5s in questo clima di lite continua?

«Può andare avanti se si cambia registro. Il governo ha avuto difficoltà, ma ha fatto anche cose importanti. Sono crollati gli interessi sul debito, è stato scongiurato l'aumento dell'Iva, saranno ridotte le tasse sui lavoratori anche se in misura per me insufficiente, si fa sul serio contro l'evasione. Tuttavia alcune posizioni e ambiguità di settori della maggioranza hanno messo in secondo piano i risultati. La sola possibilità del ritorno di Salvini ha interrotto la discesa dello spread. O si cambia o si muore. Non è una minaccia, è una constatazione».

Di Maio ha detto che una intesa duratura è esclusa alle regionali e a maggior ragione per le politiche. Una bella impasse per il Pd?

«Di Maio, se davvero (come spero) vuole battere la destra di Salvini, fa un'affermazione senza senso. È difficile governare bene con lui che considera gli alleati poco potabili e con Renzi che dice mai con i 5S in futuro. Mi chiedo con quale sincerità dicano di non volere le elezioni. Tutti devono sapere che, se si va in ordine sparso, il solo partito che rimarrà decisivo e in piedi sarà il Pd».

Una delle ragioni del Conte 2 era creare una grande coalizione di centrosinistra in grado di combattere la destra nazionalista. Bisogna aspettare che Di Maio non sia più il leader dei 5S?

«Non mi interessano gli organigrammi dei partiti. Ma avverto dentro i 5S un confronto e un giudizio articolato sul governo e sul Pd. D'altra parte ho sempre parlato di questa

alleanza, alla quale credo, come di un processo difficile e da sperimentare progressivamente».

Lei sembrò auspicare una separazione di Renzi dai Dem per chiarezza politica. Ma oggi l'ex segretario fa stare assai poco sereno Zingaretti e il Pd.

«Da mesi erano chiare le intenzioni di Renzi. Ho auspicato una separazione civile. Non ho mai detto consensuale. Senza vendette e tentativi reciproci di indebolire l'altro. Devo ammettere con amarezza che le cose finora non sono andate così. E non per responsabilità del Pd. Renzi centrifuga bene nel suo bicchiere d'acqua. Ma in mare aperto, così facendo, rischia di perdersi».

Cosa consiglia a Renzi?

«Accetta consigli? Renzi ha molto talento, ma è attratto dalle mosse a effetto, immediate, scaltre e spregiudicate. È il suo difetto, che in passato lo ha portato a sbattere. Si dia tempo. Siamo dentro una crisi in Occidente, che va affrontata con una politica colta e seria. L'attivismo frenetico rischia di mischiarsi con lo sfarinamento in atto nella società, peggiorando la situazione».

Lo scontro politico sull'Ivva avviene sulla pelle di diecimila persone. I dem stanno subendo i veti grillini?

«Nessun veto. La posizione del Pd e del governo è limpida. Togliere dal campo le ragioni strumentali che hanno dato alla ArcelorMittal spazio per tentare di stracciare il contratto. E poi tutti si diano da fare affinché l'impresa porti avanti il piano industriale e ambientale che salva il lavoro e protegge la salute. Non vanno accettati licenziamenti o

ulteriori dilazioni temporali. Lo Stato deve essere forte e risoluto».

È indispensabile ripristinare lo

scudo penale?

«Sì. Va riproposto nelle forme che il Parlamento deciderà. È persino ovvio che chi subentra non debba pagare per i reati di chi lo ha preceduto. Ma lo scudo è una scusa. La verità è che Mittal teme di non trarre dall'Ivva il profitto che sperava. Quando si è troppo voraci, la politica ha l'obbligo di intervenire».

Nel prossimo fine settimana a Bologna il Pd tiene l'iniziativa di rilancio del partito. Quale sarà, tenuto conto che in 12 anni ha perso pezzi e appeal rispetto al Pd che lei e Veltroni avevate pensato?

«Il Pd è nato con grandi speranze. Veltroni lo portò subito al 34%. Dalle sue dimissioni in poi si è persa la spinta iniziale. Ma rimaniamo il pilastro di ogni alternativa alla destra e il solo partito strutturato e democratico. Bologna serve per prendere consapevolezza della necessità di aprire una fase nuova. Di sfidare la destra non solo con i programmi, ma con un'idea alternativa di società. Il Pd, nello spaesamento contemporaneo, deve dare una "casa" interiore e materiale agli italiani impauriti. Cosa ben diversa dal "nuovismo" spesso acefalo che ha invaso anche una parte del campo democratico».

Se il centrosinistra perde l'Emilia Romagna cade il governo?

«Rovescio la domanda. Se il governo e la coalizione inventano ogni giorno qualche conflitto, ci rendiamo conto che possiamo perdere in Emilia?».

“



**ILCONSIGLIERE
DI ZINGARETTI**
GOFFREDO
BETTINI, 67 ANNI

*Di Maio snobba gli
alleati, Italia Viva
dice mai con i 5Stelle
in futuro
Se si va in ordine
sparso il Pd resterà
il solo partito decisivo*

”

